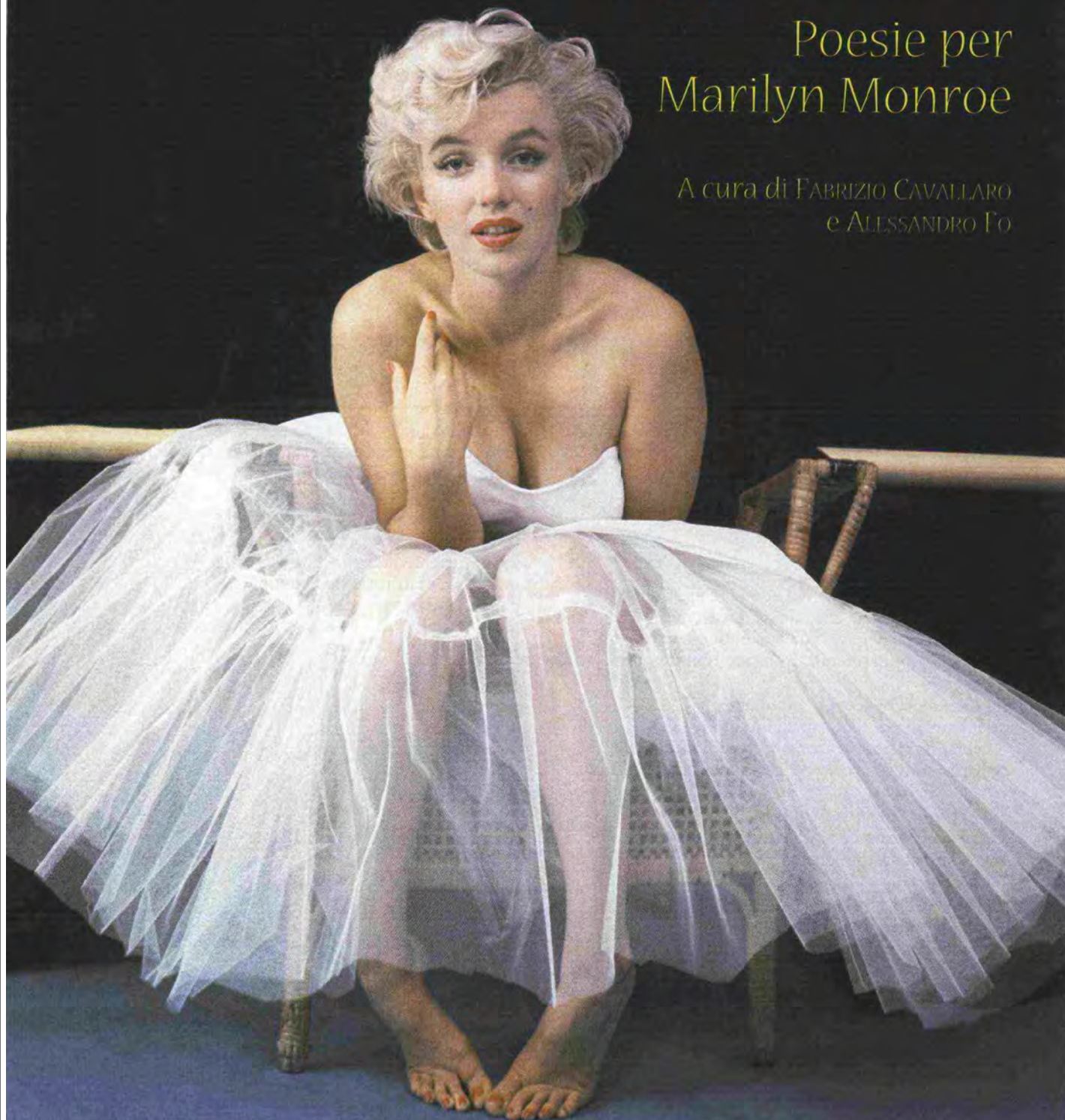


Umana, troppo umana

Poesie per Marilyn Monroe

A cura di FABRIZIO CAVALLARO
e ALESSANDRO FO



Poesie per Marilyn Monroe

Happy Birthday, dear Marilyn

Perché Marilyn?

È la domanda che ci siamo sentiti rivolgere, dai poeti che andavamo interpellando per partecipare a questa antologia, e in generale da chi fosse a conoscenza del progetto di questo libro. Presto detto. Perché Marilyn è un emblema.

La vita stessa della diva per eccellenza – icona pop e mito unico e leggendario del cinema, e non solo – è un paradigma di luci e ombre, trionfi e dannazione legati al cosiddetto divismo. Una posizione di privilegio, certo, lontana e in apparenza superiore rispetto alla corrente esistenza degli altri, in un ‘settimo cielo’ che la gente ‘comune’ vede come inaccessibile e così diverso da quello sotto cui si dibatte.

Ma quella stessa distanza diviene anche alienante, non consente quasi più di cogliere i caratteri propri alla singola persona e al suo conquistare gradualmente la vita, fra le difficoltà e i problemi di tutti. Così il ‘divo’ o la ‘diva’, anziché incontrare venerazione, urtano contro il pettegolezzo, la banalizzazione, il sospetto, l’avversione e l’invidia. E la scia luminosa della loro presunta felicità determina un grave atto di ingiustizia nei confronti di un essere semplicemente umano, magari anche “troppo umano”, per riprendere il celebre titolo di Nietzsche.

Sempre nell’universo dello spettacolo, una bella (e meno conosciuta di altre) canzone di Fabrizio De André dedicata a Pier Paolo Pasolini afferma a un certo punto: “cos’altro vi serve da queste vite, / ora che il cielo al centro le ha colpite”. Pasolini stesso sentenziò, in una intervista televisiva con Enzo Biagi, che il successo può essere per un uomo qualcosa di infinitamente negativo, l’altra faccia della persecuzione. E Borges ha fermato questo concetto in alcuni versi immortali di “A un poeta minore dell’antologia” (nella raccolta *L’altro, lo stesso*, 1964):

Dettero ad altri gloria senza fine gli dèi,
iscrizioni ed eserghi, monumenti e diligenti storici;
di te sappiamo solo, oscuro amico,
che una sera udisti l’usignuolo.

Tra gli asfodeli nell’ombra, l’ombra tua
vana
penserà che gli dei son stati avari.

Ma i giorni sono una rete di comuni miserie,
e c’è sorte migliore della cenere di cui è fatto l’oblio?

Su altri gettarono gli dèi
l’inesorabile luce della gloria, che guarda
nell’intimo ed enumera ogni crepa,
della gloria, che finisce col far avvizzire la
rosa che venera;
con te, fratello, furono pietosi.
[...]

Un po’ più avanti nel tempo, con la telegrafica poesia “Un poeta minore” (in *La rosa profonda*, 1975) Borges scolpirà questa idea in modo ancora più concentrato e definitivo: “La meta è l’oblio. / Vi sono giunto prima”.

La vita di Marilyn Monroe è stata una vita ‘controllata’, manipolata, gestita, anche a livello psico-terapeutico, da faccendieri e mercanti dello *show-business*. La ‘persona’ è stata trasformata in una icona sexy, in qualche modo mercificata, e poi abbandonata all’infinita fatuità, e talora crudeltà, dei rotocalchi e dei commenti degli “addetti ai linciaggio” (sempre Pasolini).

Marilyn è stata per troppi e per troppo tempo solo un corpo, anzi, il corpo. La sfida di un corpo esposto, una ‘parte’ che lei stessa ha consapevolmente accettato, fino all’ultimo servizio fotografico scattato da Bert Stern completamente nuda, provocazione di una donna sulla soglia della maturità. Ma – come potrebbe essere diversamente? – era anche interiorità, tormento, fragilità e bisogno di tenerezza. Amava la letteratura, scrisse lei stessa versi, e appunti pieni di ‘sostanza umana’, da cui traspare un senso di frustrazione e di bipolarità che in lei diveniva un tutt’uno con la recitazione stessa.

Provò a scrollarsi di dosso le etichette precostituite, a rivendicare le proprie capacità di attrice in ruoli non da vamp, come in *Gli spostati* o in *Niagara*. Anche se organica a un mondano (e spietato) *star system*, portò la propria vita a contatto con personalità eccezionali, come Arthur Miller, allora uno dei massimi intellettuali di sinistra, e i polirici del clan Kennedy.

Pur non raccogliendo l’invito a figurare in questo libro con una poesia, Carlo Bordini ci ha scritto su di lei, in un breve ricordo, “vorrei mettere in rilievo che nei vari personaggi di donna stupida interpretati da Marilyn (ricordiamo la sua grande battuta: ‘Non sono intelligente’) c’è sempre una notevole ironia. È come se in fondo Marilyn Monroe dicesse al pubblico: mi volete stupida? Ebbene, lo sarò. Ma gli stupidi siete voi”.

“Marilyn Monroe” si chiamava in realtà Norma Jeane Mortenson Monroe: così il certificato di nascita (anche se per il nome si trova talora scritto Jean, e anche se poi la madre Gladys Monroe effettuò differenti registrazioni, assegnandole il cognome Baker del proprio primo marito). Il primo giugno del 2016 avrebbe compiuto novant’anni. La sua lapide reca un addio a questa vita in data 5 agosto del 1962: voluto, provocato? La sua morte rimane circondata da mistero, e tuttora suscita il sospetto che la diva abbia avuto a che fare con giochi di potere più grandi di lei. Ma Marilyn, è ovvio, e tutti ne facciamo esperienza, vive ben oltre, è una presenza comune e costante: paradigma, ma ormai – decantatisi i clamori del *gossip* contingente – finalmente anche, e sempre più, persona.

Perché Marilyn dunque? Per festeggiarla, e cercare anche un po’ di ‘risarcirla’ per i troppi giudizi superficiali che ha dovuto soffrire, attraverso un omaggio di ciò che si determina ancora oggi come l’antidoto del futile e del banale: la poesia.

Partendo dal ricordo dei versi che le dedicarono Pier Paolo Pasolini e Dario Bellezza, abbiamo pensato che

Poesie per Marilyn Monroe



sarebbe stato bello ascoltare su di lei la voce di tutti quei poeti italiani disponibili oggi a ricordarla con qualche verso, in una festa di compleanno tanto particolare, al di sopra degli anni, dei luoghi, delle generazioni. Così, abbiamo tentato di prendere contatto con il maggior numero di poeti attualmente attivi in Italia. Non è stato possibile raggiungerli tutti, e

non tutti se la sono sentita di partecipare, per le ovvie difficoltà che può presentare la richiesta di comporre 'a tema'; però, anche per la cortesia con cui hanno declinato l'invito, sono qui idealmente presenti. Novanta poesie per novant'anni sarebbero state il numero forse perfetto, ma ha una sua diversa bellezza anche l'approssimazione: specialmente se 'per eccesso'

(esuberanza di omaggio). Quello che conta resta l'affetto per una presenza di spicco che ha ineluttabilmente attraversato e continuerà ad attraversare le nostre vite, e il mirabile caleidoscopio dei differenti punti di vista con cui ciascun poeta leva per lei il suo brindisi da queste pagine.

Fabrizio Cavallaro e Alessandro Fo

Poesie per Marilyn Monroe

PIER PAOLO PASOLINI

Marilyn

Del mondo antico e del mondo futuro
era rimasta solo la bellezza, e tu,
povera sorellina minore,
quella che corre dietro i fratelli più grandi,
e ride e piange con loro, per imitarli,
e si mette addosso le loro sciarpette,
tocca non vista i loro libri, i loro coltellini,
tu sorellina più piccola,
quella bellezza l'avevi addosso umilmente,
e la tua anima di figlia di piccola gente,
non ha mai saputo di averla,
perché altrimenti non sarebbe stata bellezza.

Il mondo te l'ha insegnata.
Così la tua bellezza divenne sua.

Del pauroso mondo antico e del pauroso mondo futuro
era rimasta solo la bellezza, e tu
te la sei portata dietro come un sorriso obbediente.
L'obbedienza richiede troppe lacrime inghiottite,
il darsi agli altri, troppi allegri sguardi
che chiedono la loro pietà! Così
ti sei portata via la tua bellezza.
Sparì come un pulviscolo d'oro.

Dello stupido mondo antico
e del feroce mondo futuro
era rimasta una bellezza che non si vergognava
di alludere ai piccoli seni di sorellina,
al piccolo ventre così facilmente nudo.

E per questo era bellezza, la stessa
che hanno le dolci ragazze del tuo mondo,
le figlie degli immigrati di colore,
le figlie dell'Europa povera,
le figlie dei commercianti
vincitrici ai concorsi a Miami o a Londra.
Sparì come una colombella d'oro.

Il mondo te l'ha insegnata,
e così la tua bellezza non fu più bellezza.

Ma tu continuavi ad essere bambina,
sciocca come l'antichità, crudele come il futuro,
e fra te e la tua bellezza posseduta dal Potere
si mise tutta la stupidità e la crudeltà del presente.
Te la portavi sempre dietro come un sorriso tra le lacrime,
impudica per passività, indecente per obbedienza.
Sparì come una bianca colomba d'oro.

La tua bellezza sopravvissuta dal mondo antico,

richiesta dal mondo futuro, posseduta
dal mondo presente, divenne un male mortale.

Ora i fratelli maggiori, finalmente, si voltano,
smettono per un momento i loro maledetti giochi,
escono dalla loro inesorabile distrazione,
e si chiedono: "È possibile che Marilyn,
la piccola Marilyn, ci abbia indicato la strada?".
Ora sei tu, la prima, tu, la sorella più piccola,
quella che non conta nulla, poverina, col suo sorriso,
sei tu la prima oltre le porte del mondo
abbandonato al suo destino di morte.

RICCARDO BENUCCI

Di Norma (a Marilyn)

Di Norma resta solo la bellezza,
sculpita come marmo nella sabbia,
il suo sorriso che ispirò dolcezza,
ma quanta sofferenza in quella gabbia.

E quelle notti dense d'amarezza,
a ricercar l'amore con la rabbia,
un bacio più sincero, una carezza,
"possibile che solo io non l'abbia?"

Pari a una dea, da tutti venerata,
il vento sempre t'agita la gonna,
adesso sì, che sei proprio adorata,

sul trono, consacrata a primadonna.
Pur t'avvolge il mistero, bionda stella,
di un astro martoriato in una cella.

ALBERTO BERTONI

Epifania di Marilyn

Dove saranno i topi di ieri sera
con la pioggia che scroscia
tiepida e leggera?

In qualche fossa di calcinacci ed erba
un palpebrare di caverna, poi

Poesie per Marilyn Monroe

la guizzante cautela
di bocche e code, i baffi
vibranti di tensione
e tutta la vita un'attenzione a come
il mondo si accartoccia
ferisce il tuo destino
da bambola di pezza
la resistenza chimica
diventata di moda
in questi cinquant'anni
che ci separano da allora
gli Hamptons o il Sunset
Boulevard, qui
solo Rimini centro,
come traversate di deserto
a tramonto appena spento
per coppie in apparenza pronte
ad alzarsi inorridite e via
bionda presa di fronte
dal topo esploratore

Marilyn tu regina
nulla di cosa uccisa

MARIA GRAZIA CALANDRONE

MARILYN NON ESISTE

1. goodnight honey

avresti dovuto presentarti nuda
come una bambina, nuda veramente
al compleanno del Presidente

avresti dovuto imbarazzare tutti, essere

quell'onirico metro e sessantasei
di nudità lunare, stordire il potere
con il tuo odore perturbante di corpo vivo

il tuo corpo era già un eccesso
di generosità – e sarebbe bastato
a non essere sola

ma tu, la prima vittima
della tua bellezza,

mandavi avanti Marilyn
come un'icona
di pura obbedienza

quale idea ti reggeva? quale illesa innocenza o che
malinconia
teneva eretta
davanti a te l'invulnerabile
marionetta,
che sfoggiava il tuo volto
più amabile
quale scarica
elettromagnetica, che raggio gamma, venuto
da quale solitudine stellare
teneva teso
l'involucro perfetto del tuo sorriso

quale? disperazione
dietro il sorriso
aperto, che studiavi
di rendere il più fatuo e il più radioso
filo di perle
sopra la luccicante,

sopra quell'ancheggiante

confezione
soprannominata
Marilyn Monroe

Marilyn non esiste, è una maschera
come Arlecchino, una montatura
del carnevale onirico
americano, un'icona circense, un costume di platino cal-
zato a pelle

Marilyn è il sarcofago d'oro
sopra un corpo scomparso
e
– dentro –
sta rannicchiato il fossile di una bambina
con gli occhi chiusi

la bambina, se ancora parlasse, direbbe solo abbracciami
perché io non ho anima, solo un'infanzia
rimandata fino alla morte
[...]

MARIA CLELIA CARDONA

Rossoniagara

Ora la notte americana e il disperso sciamare delle luci –
schiere di anime in cui la morte si accende –
dicono nulla il troppo che eri, o tu, ascritta al destino

irrequieto di chi cancella nomi, madri, padri, amori
e vite, votata al lumino dell'immagine.
Come chi si allontana da sé per lasciare al mondo
un colore, una forma, e che il corpo divenga pellicola
e il bruno dei capelli svapori nell'alchimia dell'oro.

Norma trasmuta in Marilyn e un rosioniagara
celebra gli anni Cinquanta, il trionfo americano
sul mondo e una bellezza ignota a noi
di vecchiaeuropa.

Come non amarla, quella bellezza di donna astuta
e disarmata, più spesso disamata?
Di tutto curiosa e ignara – un cantabile fra le onde d'urto
della Storia.

Un piumato in volo con i colori forti dell'amore
– e forte il fascino di occhi predaci.

Poi quella ventata di sotterra – scherzo, minaccia, nudità
rivelata, come solo si narra delle dee.

FABRIZIO CAVALLARO

Nembutal

Io so che qualcuno, di me, un giorno
avrà memoria.

SAFFO

Marilyn oh Marilyn – anzi, Norma Jeane
che bello darti del tu – come se fossi qui
oggi, ora, presenza vivissima in finezza
e dignità, con quel sorriso ballerino
in barba ai millantatori adoranti il tuo corpo
gonfio di ogni infelicità, ogni ebbrezza
che così bene sapesti (sai) figurare
primavera raggianti ma con scarso sole
nido in cui gli inetti fremettero
remoti al tuo grembo vivissimo e materno.
Natura degli innocenti è la non sopravvivenza
lo sai, nel festino di chi tace e osserva,
non accetta la somma indifferenza
ammantata di obbedienza al sistema-
cancro che ti ha pervaso e poi finito.
Chi ti osserva oggi canticchia con te
la canzoncina – usignolo di tenera infanzia
al peso di un tempo sbagliato,
polline dorato – tu tradita al cieco ardore
come la Magnani o la Callas

Diana Spencer, o la mitica Virginia:
al rogo pulzelle per colpe inespugnabili,
vizio di successo – peccato orrendo!
al mondo per gestire un sogno –
ma gli uomini non mutano né possono mutare.
Eri (sei) della razza di chi non strepita,
emarginati illusi d'estasi caine
inquietudine d'angelo ilare tra morti viventi
chissà come finisti la tua vita, col Nembutal
le pastiglie alate del sonno, come Sandro Penna?
Chi ti spense quella notte – tesa
la mano al telefono – ultima lacrima
prima del taglio osceno alle tue ali?
T'accorgesti che più buio del buio non può fare?
per quel residuo di mondano sfolgorio
un'infanzia perenne trasvolò
sul lastrico di stelle suicidal.

MARCO CIPOLLINI

In memoria di M.M.

M.M. è anche la sigla di Marina Militare. Fui imbarcato dal 28 febbraio al 30 giugno 1966 sulla A 5328, nave Etna. L'altra M.M. era morta il 5 agosto 1962, e rammento benissimo, come per la morte di J.F.K., l'istante e il luogo (assolato, nella memoria come una foto sovraesposta) in cui la notizia mi fulminò: l'inizio del declino dell'adolescenza. A bordo, a circa quattro anni dalla sua scomparsa, la celebre immagine di lei era ormai un "incorrotto cadavere di carta", che mediava un eros giovanile in un certo senso vedovile. Non c'era niente di più privato e segreto dello stipetto di un marinaio.

A bordo t'introdussi clandestina
nel mio stipetto: in segreto guardavo
l'incorrotto cadavere di carta
di te, nuda su rosso, Norma Jeane.
La tua vita, sbocciata pari a un'orfana,
fu una favola triste, piena d'orchidi,
finché finisti per cinquanta dollari
su un calendario degno di Tiziano
(raggricciati i piedini come un riccio,
mollemente contorta) ed in Playboy.

Ti si aprì il paradiso e fosti Marilyn,
e nei sogni proibiti di milioni
di maschi entrasti e non ne uscisti più,
tu che eri parsa una beltà alle Major
non canonica: bassa anzi che alta,
ma sinuosa come te nessuna,
nel rito delle sale buie tutta

—— Poesie per Marilyn Monroe

ti donavi radiosa ai nostri occhi
avidì e beati. Quale altro tempo
la sua Venere avrà che ti sia pari?

Ti rivedo: fasciata di scarlatta,
offuschi pure le cascate immani,
o magnifica preda a chioma sciolta
lungo il fiume selvaggio, o con la gonna
bianca che in alto svampa alla ventata
della metro, o lo sbuffo malizioso
del treno al tuo ancheggiare, o presa al lazo,
con un top e smagliate calze a rete...
Di noi ormai anziani il tuo carnale miele
fece la giovinezza meno amara.

E la tua voce fragile risento
Bye Bye Baby cantare, in viso un angelo
smarritosi nel traffico, e scordare
come potrei il tuo corpo melodioso
che, falsa ingenua, morbido ondeggiavi?
Ingenua tu lo eri, dai potenti
sbattuta, ma fu, sappi, vero amore
il mio per te, tabernacolo e tomba
uno stipetto rugginoso, e sacro.
Ma sei mai morta, mia infelice Marilyn?

FABIO CIRIACHI

1926-1962

Che tu fossi Norma Jeane Baker non lo
sapevo, ma cosa potevo mai
conoscere del bianco tuo sistema
di gabbia o d'animale, conta solo
che ti tenevi in punta di bellezza
e a sera la mancanza era una rete
che davi agli altri come un'ossessione
capace anche di sostituirti
mentre sfilavi al duro il suo dolore
e lo battevi in modo artigianale
piastra del dio deserto dove ride
la forma della sposa, l'avvenente
traccia d'eterno che non conta molto
perché il sorriso è un cucciolo e il viso
— schiavo del logo Marilyn Monroe —
portava illeso il male che decide
per un gioco di numeri banale.

FILIPPO DAVOLI

(M.M.)

Una luna dolcissima e incompleta.
Sembra di stare alla notte della tua vita,
io unica ombra nel pianto in lontananza
di gatti in amore, di prefiche inquiete.
Io unico dolore quando il respiro si chiude
e non rimane — diresti — più nulla. Poi invece
torna la luce.

ROBERTO DEIDIER

Canzone per Marilyn

Forse è esistita solo quella linea
Quel segno labile come una frenata
Che un'auto in corsa lascia sull'asfalto
Di una strada costiera, in un tratto
Senza case e segnali, ma cespugli
E lunghe spiagge sotto la scogliera
Dove d'estate non sarai mai scesa
Perché è lontana la città lasciata,
Lontano il tempo che t'invita a fermarti,
Già lasciata è la prossima città
E quella sola linea avrai pensato
In una sera senza uomini, sulla curva
Di una vita stretta.

ERRI DE LUCA

Tanti auguri a te

Non mi piaceva il nero,
imbalsamava i lutti sui panni delle donne
del mio meridione bianco sale.
Ma su di te diventa il marmo pregiatissimo
col quale si scolpivano le dee.
Amo il tuo piede nudo sulla sabbia
che tu trasformi in nuvola.
Metterei i miei passi sopra l'orma dei tuoi,
la mossa più nuziale che conosco.
Ti ho visto l'eleganza
vestita pure dentro un sacco di patate.

Sono lo spettatore in piedi
dentro la sala immensa
di una pista da ballo in cui ti perdo.
A ogni compleanno immagino che canti
sottovoce a me
tanti auguri a te.

MARIO DE SANTIS

Preghiere per M.M.

sono io che spero di non apparire più
ridicolo. è la mia faccia, la stessa dei miliardi
di facce di quart'ordine. i tuoi occhi
nelle foto, marilyn, hanno soltanto
luce di brina e il tuo sparire
soltanto sopravvive.
fina, materna, neve senza fiocchi
puri noi siamo tuoi doppi, tu sola
guardavi nel nero del niente
nel desiderio che non vedeva scelte:
per essere di tutti e per essere l'eterna
prostituta, la madonna sverginata, per essere
indifesa, hai creduto per due giorni ch'era tua
la vita che finiva
ed era invece *Life*.

ALESSANDRO FO

Kay Kent

"E poi mi chiedono 'Che indossa la notte?
Un pigiama? Solo una parte?' Ho risposto:
'Chanel n. 5'.
Non voglio dire 'nuda',
però è la verità".

Sono parole che non ho mai scordato.
Nulla di lei ho scordato mai. Ho vissuto
come se fossi lei. Non una sosia,
la gemella piuttosto. E voi sapete
che storie misteriose hanno i gemelli.
Stesso sorriso, stessi movimenti,
la stessa voce (dicevano) – anche il seno,
ora identico al suo, dopo il chirurgo.

Mi hanno coperto d'oro perché fossi
Marilyn qui, Marilyn là, nelle foto
con gonna al vento, o nuda, o sguardo sexy,
come lei platinata, ovviamente,
pur se ero bruna (lo era anche lei).
Però l'oro non basta.
Sono stata lei e anche non-lei.
Nessun pettegolezzo sui miei amori,
scarso interesse per una replicante.
Ho condiviso la sua infelicità.
Ho scelto di morire come lei
(ma ho resistito dodici anni in meno):
barbiturici e alcol,
anche se nel mio caso
non ho lasciato dubbi.
"Caro Dean, ti amo tanto".

Volevo entrare nel mistero così,
non voglio dire 'nuda',
con il nostro Chanel n. 5
appoggiato sul seno.

SONIA GENTILI

Un'Ofelia (ritratto di M.M.)

Dispersa nel suo biondo
lunare
dispersa nel mare
del suo viso portava
come un'onda
nel sorriso
e la chiave
dell'onda è il suo naufragio
il suo riunirsi alla morte
andando sposa

dissolversi, avere bianche
corone di spume e più bianca
la vela della veste

dissolversi, avere tutto
lo splendore del biondo
quasi bianco
della luna

biondo lunare e onda
nel sorriso per andare
sposa al suo
morire

Prima parte Marilyn Monroe

GIUSEPPE GRATTACASO

Preghiera (a M.)

Ave, Marilyn, piena di tua grazia
e di tristizia, splendida tra tutte
le donne e maledetta, unica dea
che compare nei sogni degli umani
in gonne sollevate dalla furia
dei fiati sotterranei, metropolitani
riprovevoli abissi, e reggiseni
di linde trasparenze, et benedictus
tuo seno senza gioia solo sfiorato
dall'amore di mani, da milioni
d'insaziabili occhi, e preservato
da morte, sempre uguale nei secoli
dei secoli, lo sguardo che non muore
affatturato, avvocata nostra,
inerme tu, sprovvista di difesa,
da noi invocata, come noi esclusa
dal paradiso, sei senza peccato
senza letizia: nell'eternità
la biondissima aureola sfolgorante
ci faccia luce e la luce illuda
che sia senza vecchiaia l'aldilà.
Marilyn madre, Marilyn mia donna,
amante nostra e mai Marilyn sposa,
prega per noi che abbiamo tanto errato
con l'animo vagante e intrappolato
da sempre in cerca, come tu hai cercato
senza riposo il frutto immacolato,
ora pro nobis, se tu sai implorare
e se puoi farlo dalla tua dimora
prega per noi che ti desideriamo
per non averti mai, nunc et in hora.

VALERIO MAGRELLI

Quattro distici
e un kit di rime da assemblare

A PPP inventore di MM

Marilina Marilina
non si sa chi ti assassina.

Idololatria /Cia
Incandescente /Presidente

Quello sguardo da bambina
quell'occhiata da rapina.

Figli /Artigli
Senza /Prudenza

L'inquietudine è una spina
che si insinua fina fina

Decesso /Eccesso
Seno /Freno

Cameriera in qualche bar
dolorosamente Star.

FRANCA MANCINELLI

Una serpe sottile sotto la porta
il filo del telefono
la stanza bianca si copre di ombre
sa di veleno la federa
le labbra screpolate dalla luce
in cui affioravi come un miraggio
– non ci sono più rose
da stringere al petto
è già apparsa una croce
mentre apri le braccia
di uccello spiumato.

RAUL MONTANARI

Arthur Miller

Questo fruscio non è più il tuo respiro
amica della notte, non è un sogno
non è la brezza di cui avrei bisogno
fra questo buio caldo in cui mi giro.

Un passo da assassino o da vampiro
il brivido di cui non mi vergogno
il ghiaccio nelle vene al quale agogno
anche se penserai che ormai deliro.

Poesia per Marilyn Monroe

Sono le pagine che ho già sfogliato
si staccano dai libri a una a una
cadono a terra dove passa lei

come per ricordarmi che ho sbagliato,
che non ho visto mai la mia fortuna,
sdraiato accanto a te, che non ci sei.

ELIO PECORA

A Marilyn

Fu soltanto un inganno, una parvenza,
il simulacro della dea costretta
al frastuono di ciechi coribanti.

(Fu un tempo breve quando il desiderio
sconfinato e sconnesso dell'infante
s'invaghì di se stesso e si disperse.)

Se l'ansia può mutarsi in leggerezza
e in allegria la pena, quale prezzo
paga nel suo passare la bellezza!

MARINA PIZZI

Quel cordoglio che piccolo sale fu la mia morte
Dal chiuso della bara soffocai viva
Morte apparente il sospiro senza luce.
Per indole pregai la terra spuria
L'angelo mi aiutò nel sole
E la supplica scura fu ascoltata
Dalla tata di nascita che per prima mi vide.
Ora mia madre è un'urna di fato
Dove si addensa la fata impotente
E l'aureola è uno sterpo reo per sempre.
Bivacca l'allegria di giorni nudi
Il calesse del principe ancora aspetta
La salma da rendere d'ilare fato.
Novella libertà io vidi la visita santa
Quel barbuto eremo che mi tolse
Ceneri e difetti. Oggi dirigo orchestre
Buone come il pane e la nenia è il sorriso
Di chi docente muore senza la cattedra da sbattere in faccia
Alla dolorosa indole del sale mattiniero
Vero soltanto per un pizzico di ossigeno.

SILVIO RAMAT

La mia icona

La notizia mi raggiunse nel cuore
di un'estate per me densa di cose
(la patente di guida, poi la laurea
e il lauro ambito del premio Carducci).

Mentirei se dicessi che guardavo
a lei come a un'icona. Ero distante
dai suoi film, quasi tutti visti dopo:
visti goduti rigoduti (merito
delle tv private). A poco a poco,
allora sì, ho ravvisato l'icona
di cui da sempre sentivo parlare
e perfino l'attrice di talento
coi limiti che i suoi bravi registi
(Negulesco Hathaway Preminger Hawks
e più di tutti Wilder) seppero volgere
in doti...

Sì, un'icona: ma non tanto
di un eros che il costume di quei tempi
comprimeva o sfibrava in rozzi palpiti,
piuttosto di una creatura che canta
nel chiuso di un locale ove si affollano
i passeggeri discesi dall'autobus
e, in cerca di un marito facoltoso,
può magari invaghirsi del più ingenuo
sconosciuto...

Ridemmo, sì, e di gusto,
del marito che fingendosi scapolo
in una torrida New York s'immagina
di poter conquistare la vicina,
o dei capricci del caso che intreccia
nella Chicago anni '20 vicende
di musicisti e gangster...

Ma non cresce
su tali sfondi la mia icona. È un altro
il film, *Niagara*, un altro (e sventurato)
è il ruolo che l'affida al mio ricordo.
Malmaritata a un nevrotico, fatua
e dispettosa, paga con la vita
quella vacanza alle Cascate.

Invano
nell'ora convenuta coll'amante,
dal carillon della torre si spande
Kiss, il motivo galeotto. Lei
non è più che una macchia inerte al suolo.
Un rosso vivo: il colore di un abito,
del sangue della mia fragile icona.

Poesie per Marilyn Monroe

GIOVANNA ROSADINI

Marilyn

Piangiamo quella ragazza
che si dette alla fuga verso l'abisso
e col suo gesto
lanciò un mantello di dolore
sopra di noi.

CLARA JANÉS

Certe sere all'imbrunire
il crepuscolo mi invade il cuore
vorrei resistergli ma non so
come – perdo i contorni nella luce
che muore, entro nell'aria
dimentica di ciò che sono, icona
patinata malata d'abbandono...

Sei la mappa del mio desiderio,
senza di te non riesco a prendermi
sul serio... Sei la forza
che alimenta la mia vita,
non posso credere sia già finita...

FABIO SCOTTO

Hey, Norma Jeane

Hey, Norma Jeane,
ho ancora negli occhi
le tue gonne scosse dal ventilatore
il mondo di carne che spalancavano
le tue moine d'icona
– strizzi l'occhio, sorridi,
ammicchi all'operatore,
che litiga con il truccatore...

È caldo stasera qui
a L.A., è piovuto da poco
tu di bianco vestita
canti *I wanna be loved by you*...
col ditino sulle labbra
sculettando tra refoli di vento
e cinguettii

Pure, oltre le quinte,
struccata, ora fumì nella vasca da bagno

bevendo un whisky corretto barbiturici
e piangi
Gli uomini? Tutti bastardi...
(anche Bob, il Presidente,
che hai salutato poco fa
prima che l'angoscia
ti stritolasse il cuore)

Ora, a Brentwood, nuda tra i vapori,
ascolti l'aria accarezzarti i capelli
e piano t'addormenti
Le tue curve divine
(troppo per gli umani)
le mani tese verso il bordo della piscina
la tua voce bambina
echeggia in ogni canto
nella notte del vento
Nel vuoto della casa vuota
ci sorride dagli astri
Forever

SIMONE ZAFFERANI

Dèi della dissipazione, voglio dirvi
quanto mi pesa questa giovinezza
piovuta addosso come una colpa.
Pesano gli amori incongrui, smisurati
che non colmano il vuoto tra me e me,
e le favole tossiche a sedare gli umori
del mio paese bulimico e felice.

Fatta ad arte per tutti – io che a nessuno
appartengo – ve lo chiedo ancora
di sollevarmi da questa leggerezza
esiziale. Voi che mi bruciaste, dissipatemi
dalla memoria degli altri che mi ancora
mentre insceno sotto il sole del nulla
l'ennesima replica di una replica non mia.

Da *Umana, troppo umana. Poesie per Marilyn Monroe*, a cura di Fabrizio Cavallaro e Alessandro Fo, Nino Aragno Editore, Torino 2016, pp. 214, € 15,00.